

**Droga, stop
al carcere**



**Il leader socialista freddo sul «no» alle manette
Il capo del governo: Bettino mi ha tagliato una gamba...
Martelli invece lo incoraggia: anch'io volevo cambiare
Riserve nello Scudocrociato, specialmente di Mancino**

Droga, Amato teme l'ostilità di Craxi

La Dc è diffidente. Jervolino: «Fu il Psi a volere il carcere»

Niente più carcere per i tossicodipendenti. Craxi è cauto: «Valutiamo bene gli effetti della legge e poi prendiamo le decisioni». Senza cambiare la «filosofia» della legge. Amato ironico: «Fra il commento di Craxi e la verifica di Vizzini... mi tagliano le gambe». A Martelli piace l'iniziativa, scettico Mancino. Il Pri non si «fida». Rodotà chiede più coraggio: «Se il ravvedimento è di tutto il Psi, si può lavorare assieme».



Il capo del governo Giuliano Amato con Bettino Craxi. In alto: il leader antiproibizionista Marco Taradash

ROMA. Mai più carcere ai tossicodipendenti. L'ha promesso il presidente del Consiglio, ma forse s'è spinto un po' troppo in là. Nel senso che quell'impegno probabilmente non poteva prenderlo per conto della «sua» maggioranza. E infatti, sono cominciati a distinguere i dubbi. Anche nella bocca del suo segretario. Che pure, appena tre giorni fa, ha incoronato Amato a suo successore. Ma ieri, Craxi, dall'Aja, ha detto: «È utile fare un bilancio della legge e sulla base di una valutazione della situazione sarà più agevole adottare nuove decisioni». Quali? «Le decisioni possono riguardare alcuni aspetti della legge, ma in ogni caso debbono essere dirette a rafforzare la lotta contro il traffico ed il consumo di droga. Ed anche ad allargare il campo delle azioni di recupero». Insomma: un invito alla «autela» andiamoci piano, e soprattutto non cambiano la «filosofia» della legge. Craxi tediato. Tanto che Giuliano Amato, anche lui all'Aja, parlando con Vizzini (che, com'è noto aveva chiesto la «verifica» nella maggioranza) s'è sfogato a così: «Complimenti con la Dc. Craxi mi ha tolto una gamba, con la verifica tu mi togli l'altra».

l'annuncio di Amato perché aveva fatto una proposta analoga a settembre. Per un ministro soddisfatto, ce n'è un altro scettico. È il dc Mancino, responsabile degli Interni. Ai giornalisti che gli chiedevano un parere, Mancino ha risposto così: «È maturo il momento per una riflessione sulla materia, ma deve essere una riflessione collegiale del governo, non solitaria». Poi, riferendosi anche all'autorevole opinione espressa dal Presidente del Consiglio, ha aggiunto: «Spero solo in un dibattito serio ma vedo che ci sono troppi e disinvolti cambiamenti di pensiero». A tutti, questo era sembrato un «siluro» ad Amato. Ma Mancino sostiene che non è così a tarda sera, il suo ufficio stampa ha inviato una nota per spiegare che i disinvolti cambiamenti non si riferivano ad Amato. Ma all'interpretazione che di Amato avevano dato alcuni giornali. «Attribuire al Presidente del Consiglio - scrive la nota - proposte di liberalizzazione tout-court configura un allegro e disinvolto cambiamento di pensiero, che non pare riscontrabile nelle dichiarazioni del Presidente».

legge mi sembra perfettibile ad insistere per la punibilità del consumatore è stato proprio il Psi. Un giudizio, quello della Jervolino, dato a titolo personale. Perché davvero, in casa Dc, non ci sono due persone che la pensino allo stesso modo. Ci sono, per esempio, i giovani Dc che plaudento senza mezzi termini ad Amato, ma c'è anche Casini - che della legge è stato relatore - che invita ad aspettare. «Modificare la legge senza che siano stati approntati gli strumenti che rendono praticabile una linea diversa, può essere persino peggio».

Fin qui, le reazioni nella maggioranza. E l'opposizione? Il Pri non sembra fidarsi molto. E la «Voce» va giù pesantissima. «Una volta compiuto l'eroe di sacrificare la serietà alla droga per esigenze di cial-

troneria politica, non si può tornare a commettere l'errore in senso inverso, come ha fatto l'onorevole Amato per avvalorare la sua intesa d'ammorosi sensi ministeriali con Pannella». Rodotà, del Pds, chiede invece ad Amato, ma soprattutto al Psi, più coraggio. «Se il ravvedimento del Presidente significa che il suo partito si batterà coerentemente su questo terreno, qualcosa si potrà fare».

Restava da riportare i giudizi degli operatori del settore. Di quei gruppi volontari che valutano sul campo gli effetti della legge Jervolino. Fra i tanti, il gruppo Abeles, quello di Luigi Ciotti. Ovviamente, l'associazione accoglie favorevolmente la dichiarazione di intenti di Amato. Ma precisa: «Amato intende liberare le carceri dai tossicodipendenti. Per noi il

problema va posto in maniera esattamente rovesciata: vanno liberati i tossicodipendenti dalle carceri. Non è un gioco di parole: è la coscienza che al centro di ogni proposta, di ogni riforma, deve esserci la sofferenza della persona tossicodipendente».

Marco Taradash: «Il referendum si farà lo stesso»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È stato silenzioso durante tutta la conferenza stampa. Quella che ha inaugurato la nuova strategia del governo anti-droga, col rifiuto della «terapia» del carcere. Nonostante il tema fosse proprio «il suo», però, Marco Taradash ha preferito non parlare. «A quell'incontro coi giornalisti c'era anche Emma Bonino. Neanche lei ha preso la parola. Eppure non ne avete fatto un «caso» politico. Comunque, se proprio vi interessa, io sono completamente d'accordo con quel che ha sostenuto Pannella». Taradash, medico, deputato, antiproibizionista, è decisamente polemico. Ce l'ha soprattutto con l'Unità, col commento di prima pagina all'annuncio di Amato e Pannella.

governo? Non diciamo sciocchezze. Ma cosa rispondete a chi vi fa quelle critiche? Che il referendum non è mai stato in discussione. Nell'ormai famosa conferenza stampa Pannella è stato chiarissimo. Nel caso del referendum-Giannini, il ricorso alle urne si può evitare. Lo si può anticipare con buone leggi. Quello sulla droga, invece, non è in discussione. Stando così le cose, si farà. Su questo tema, l'obiettivo del confronto col governo era un altro.

E quale? Far uscire dal carcere quei 12 mila ragazzi che di tutto hanno bisogno meno che di una cella.

Obiettivo raggiunto? Direi di sì. Il Presidente del Consiglio e partito da un dato di fatto: nonostante le assicurazioni fatte al momento del varo della legge Jervolino i tossicodipendenti sono finiti in



galera. Le cifre sono impressionanti. Le carceri potrebbero ospitare 28 mila persone. Oggi ce ne sono 49 mila. E aumentano di 1500-1800 unità all'anno. Di questi, un terzo sono tossicodipendenti. Insomma Amato si è accorto che non erano state rispettate le promesse della legge.

chi ha permesso che 12 mila ragazzi finissero in carcere?

O forse erano state rispettate: nel senso che quella legge non poteva che produrre il carcere...

Forse. Comunque, c'era anche chi l'ha difesa in buona fede. Ma dopo un periodo di applicazione, il presidente ha dovuto prendere atto della realtà. Drammatica.

Ma cos'ha da rimproverare ai critici di Amato? Cosa ha da rimproverare all'Unità?

Io mi sarei aspettato un «Bravo». E invece, mi sento dire: «Attenzione, vogliono svenire il referendum». E tutta colpa di questa mania di vedere cosa c'è dietro. E così facendo non ci si accorge di quello che, invece, si riesce a conquistare. Sì, perché la modifica della legge sulla questione del carcere, la considero una conquista. Nostra, della sinistra. È un primo successo. Ignorarlo non mi pare un atteggiamento qualificante per una sinistra di governo.

Che effetto le ha fatto trovare per tanti giorni a discutere con chi quella legge l'ha appoggiata o tollerata. Con

lo sono favorevole al «ravvedimento». Vede, io punto al 51%. Ad avere la maggioranza sulle mie proposte. E discuto con i diversi interlocutori. Se non avessi la speranza che possa cambiare posizione, che senso avrebbe il confronto?

Questo governo forse «libererà» i tossicodipendenti. Ma sicuramente ha ridotto le spese sanitarie. E fra i primi a rimetterci saranno proprio i ceti più deboli, come appunto i drogati. Non è così?

Non voglio entrare nei dettagli. Dico solo questo: può essere che qui e là si sia tagliato con ingustizia. Ma questo governo ha ereditato storture accumulate in decenni di regime partitocratico. Che faceva crescere le spese senza offrire servizi. Che elargiva e sprecava. Questo governo, almeno, ha smesso di elargire. Ha creato una premessa, perché poi domani possano non essere iniquità.

Dice che sono finite le elargizioni. Ma in realtà si è tagliato sull'assistenza, sulla ricerca. Non la pagheranno, per esempio, i malati di Aids?

Credo che siamo stati vicinissimi alla bancarotta. Con quella situazione della lira, con quel clima internazionale Amato l'ha scongiurata.

A Roma tra i giovani tossicomani del centro «Villa Maraini» «La nostra colpa? Essere malati Non basta evitarci la prigione»

A «Villa Maraini», centro antidroga polivalente, tra i tossicomani che commentano le promesse del presidente del Consiglio Amato, di attenuare gli effetti più duri della legge Jervolino-Vassalli sulla droga. «Sono gente senza testa: prima l'hanno approvata, quella legge, poi s'accorgono che è sbagliata...». «È intanto dodicimila di noi sono finiti in carcere... Povera gente con una colpa: quella d'essere malati...».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Il posto è «Villa Maraini». Un vialetto, quasi un bosco, poi il giardino e appeso su un'asta di ferro, il cartello «Centro anti-droga polivalente». Qui dove sale chi vuol smettere di «buicarsi», c'è un mucchio di gente disposta e autorizzata a raccontare la soddisfazione e i sospetti le paure e anche le rabbie e i tran-tran, per quella promessa del presidente Amato di voler rendere meno dura la legge sulla droga. Hanno risposto in nove, e sono risposte di chi quei due nomi, Jervolino-Vassalli, per due anni, se li è sentiti addosso come un saggio, terribile, in più.

Marco, 26 anni. «Sono cretino gente senza testa prima, in Parlamento votano una legge, e poi s'accorgono che è sbagliata. Riccardo dice io. E s'ha già. Perché in carcere, adesso ci sono dodicimila persone colpevoli di una sola cosa di essere malate, di usare droga. Ho letto i giornali, quell'Amato mi sembra che ne esca troppo bene, come uno intelligente, il limitatissimo, sensibile. Ma non è il suo Craxi che l'ha voluto che sta legge-forcatura? Per questo io poi ci credo pure poco che lo cambieranno».

sciodipendenti arrestati per niente, per una dose personale che però superava le dosi consentite dalla legge».

Franco, 38 anni. «Io, quando mi facevo, perché adesso grazie a Dio ho smesso, beh mi facevo tre grammi d'eroina alla volta. E perciò ogni «buco» era fuorilegge, ma quando arriva la polizia non hai tempo per spiegarli che tu non spacci, che la «roba» che temi in tasca serve a te e basta, che non sei uno spacciatore ma solo un poveraccio di tossico. Loro pesano e tu sei già con le manette. Ti fai sei mesi di carcere così».

Luca, 32 anni. «In carcere ovviamente la droga continua a trovarla come vici della qualità che vuoi. Dipende solo dai soldi che hai. I canali sono quelli noti, devi solo chiedere, e un minuto dopo, dici un minuto, ti ritrovi in cella con la tua bella siringa carica. Io ho amici che sono stati scarcerati più «fatti» di prima».

parli ti convinca non un secondo infame che ti versa la brodaglia del pranzo e ti dice: «Oh, adesso non farti pure il brodo di carne»».

Paola, 27 anni. «Appena metti piede fuori dal carcere ti ritrovi lo spacciatore vicino e come entrare dal tabaccaio e ti ricompra la dose. Questa legge Jervolino-Vassalli, semmai, ecco si può dire che abbia cambiato il mercato, il mercato, voglio dire, dello spaccio al dettaglio. Perché adesso non trovi più chi spaccia dieci buste da cinquantamila lire, non gli conviene il guadagno non copre il rischio. Ti arrestano comunque anche con pochissima «roba» in tasca. Perciò, il ragionamento dello spacciatore è che tanto vale spacciare bene, mettersi in tasca un bel po' di droga e scendere in piazza. Così ti ritrovi con spacciatori che offrono dosi a costi elevati, ti devi avere più soldi e quindi rubare di più. Il circolo è tornato, ma è questo che Amato l'ha scoperto adesso».

Sergio, 29 anni. «La richiesta di droga è sempre alta, enorme. Io penso che non si riesce a immaginare nemmeno quanto droga serve ogni giorno a questa città e quanta gente ce n'è che si spara in vena. E se pensiamo che a Roma ci saranno sino a fine quattro centri di recupero, beh, ti rendi conto di quanto sono pazzi o solo cretini questi nostri politici, che sperano di risolvere il problema riducendo il rischio di arresto. Io dico io, ma è come se lo dicessero tutti, non dobbiamo andare in cella ma nei centri di recupero».

Francesco, 29 anni. «Se la

Luca, 24 anni. «I centri di recupero sono una buona cosa, non ottima ma buona sì. Questo di Villa Maraini è uno dei pochi esistenti a Roma, ma anche uno dei migliori in Italia. Qui abbiamo gente, e non gente qualunque, ma medici, sociologi, psicologi disposti ad ascoltare e capire i nostri casi. Se la polizia ci arresta e ci spedisce in carcere, questi di Villa Maraini ci seguono anche in carcere, e proseguono a darci consigli e aiuti. E forse è lì in carcere che ci sono più utili».

Antonella, 24 anni. «Le carceri italiane sono piene di tossicodipendenti che ti aiutano, che ti

“ Scalare una montagna? Perché no! ”

“ Quando ho telefonato per fissare l'appuntamento mi sono sentito chiedere: «Ma ha scarponi e piccozza? Perché, sa, arrivare da noi non è facile...» E io, pronto: «Non si preoccupi, noi di Ticket Restaurant scaliamo anche le montagne se necessario!» Però ero un po' preoccupato... Fortunatamente, poi ho scoperto che per arrivare lassù bastava la funivia! ”



Noi di Ticket Restaurant - Massimiliano Canzi

Che siano persone dinamiche è il minimo che si possa dire di loro. I nostri affiliati sono in effetti sempre disponibili e in movimento. Persone competenti e preparate nell'acquisizione di nuovi esercizi convenzionati, spesso anche su diretta richiesta dei clienti. Per questa ragione la nostra rete di locali convenzionati è la più vasta e qualificata. Anche per questo siamo i leader della ristorazione aziendale in Italia. Telefonateci!

Scoprirete che Ticket Restaurant può essere la soluzione ideale per voi.

NUMEROVERDE
1678-34039



Ticket Restaurant. Il valore del servizio.